

Riunione del comitato regionale del PCI con il compagno Chiaromonte

Alla Sardegna occorre una giunta che sappia guidare la rinascita

Affrontare senza indugi le grandi questioni connesse alla crisi economica e sociale. L'appello dei comunisti per un grande movimento unitario delle masse lavoratrici

Dalla nostra redazione

CAGLIARI — Partendo dai concreti problemi della Sardegna ed in particolare dalla crisi del settore industriale, drammaticamente ripreso con la decisione unilaterale della SNIA di procedere alla chiusura degli stabilimenti tessili di Villacidro, il PCI ha sollevato, nella riunione del Comitato regionale presieduto dal compagno Gerardo Chiaromonte, l'esigenza di andare subito alla costituzione di un governo sardo capace di realizzare le leggi della programmazione e di mettersi alla testa della lotta per la rinascita.

I Comuni dell'Aquilano rischiano la paralisi

L'AQUILA — La mancanza di personale in genere ed in particolare la carezza di segretari comunali oggi assolutamente costosa a tenere in media la direzione amministrativa di due e qualche volta di tre o quattro comuni contemporaneamente non solo mette in forse la tradizionale funzione dei piccoli e medi comuni per cui essi non riescono ad avviare la gestione dei bilanci approvati dai consigli comunali e dai comitati di controllo rischiando spesso di non poter pagare gli stipendi ai dipendenti comunali alla fine dell'anno, ma sta vanificando anche il processo di democratizzazione dello Stato avviato con il massiccio trasferimento ai Comuni da parte della Regione di poteri e di funzioni.

una un governo autorevole ed efficiente, che sia in grado di affrontare senza tentennamenti e senza indugi le grandi questioni connesse alla crisi economica, sociale, ideale.

Il PCI mantiene fermo l'appello di un grande movimento unitario di masse lavoratrici e di popolo, adeguato alla gravità della crisi sociale ed economica in corso, capace di imporre le questioni demagogiche e di ristrutturazione dell'apparato industriale, della riforma agropastorale, della occupazione giovanile.

Per riuscire ad affrontare queste tre grandi questioni, ed avviare a soluzione occorre quindi nell'immediato la formazione di una giunta di unità autonomistica nella quale siano presenti, con pari dignità, tutti i partiti che dovrebbero dare vita alla maggioranza per la rinascita. Se la DC si rifiuta, se continua a mantenere la sua assurda preclusione anticomunista, si deve allora studiare la possibilità di una giunta laica e di sinistra, resa possibile dai nuovi rapporti di forza determinati nell'Assemblea sarda dal voto del 17-18 giugno.

Il Comitato regionale del Partito, aperto dalla relazione del compagno Gavino Angius, ha rivolto un appello per uno sbocco positivo della crisi, e «non con una giunta unitaria, dopo aver compiuto un esame critico delle più recenti esperienze».

In Sardegna — si legge nel documento conclusivo — il PCI ha dato un contributo determinante per definire gli indirizzi politici e di governo dell'isola, che attraverso l'approvazione di adeguati strumenti legislativi e di programmazione, la DC e i suoi alleati non hanno saputo cogliere, quando per loro occasione, ripiegando per mero calcolo di parte rispetto al disegno di rinnovamento dell'intera società isolana, svuotando mettendo in crisi la politica dell'intera autonomia.

trasporto marittimo delle merci, oltre che l'annunciato rincarico delle tariffe dei trasporti aerei —. Il Comitato regionale del PCI riafferma a questo punto nel suo documento la necessità di «garantire alla direzione della Regione una giunta di unità autonomistica, con la partecipazione di tutte le sinistre».

In fine il documento del Comitato regionale riconferma che «la formazione degli organi del Consiglio deve essere distinta dagli accordi di maggioranza». In questo senso i comunisti ritengono «grave arretramento ogni posizione tesa a colmare la formazione degli organi dell'Assemblea con la formazione degli organi esecutivi». Per tanto, entro un simile quadro, il PCI concorre «con pieno diritto alla direzione del Consiglio regionale sardo».

Per l'unità delle sinistre a Palermo

Un appello del PCI alle «forze del cambiamento»

Oggi verrà approfondita con i sindacati la proposta del segretario comunista Colajanni

Dalla nostra redazione

PALERMO — Oggi (l'inizio è fissato per le ore 19) il dibattito verrà approfondito, alla presenza dei segretari provinciali dei tre sindacati, in merito al tema del «progetto speciale» per l'area metropolitana. E' uno dei punti chiave dell'appello per una mobilitazione unitaria lanciato sabato nel corso del dibattito su «che fare dopo il 3 giugno» dai segretari del PCI palermitano, Luigi Colajanni.

Un appello che è rivolto a tutte le «forze del cambiamento», perché si uniscano in un «patto di trasformazione» della città, su una piattaforma articolata in alcune precise cose da fare. Gli interlocutori cui il partito intende rivolgersi per lanciare sin da settembre una nuova stagione di lotta e di iniziative, sono le forze della sinistra, per molti aspetti, diverse, cui occorre però indicare ed offrire un nuovo terreno di iniziativa comune: i radicali, premiati da un successo elettorale in città, e che il PCI intende chiamare ad un dibattito e ad una iniziativa sulle cose da fare, i socialisti, formazioni politiche minori, con il PDUP e quelle forze cattoliche che operano nei quartieri popolari di Palermo e che in questi anni hanno subito l'esperienza bruciante del «muro di gomma» delle giunte dominate dalla DC, di fronte a mobilitazioni che ponevano al loro centro il problema delle condizioni e della qualità della vita.

Tre le direttrici fondamentali di questa battaglia «dal basso» da condurre — ha precisato Colajanni — valorizzando le forme di aggregazione già esistenti nei quartieri e formandone di nuove, se occorre: la contestazione del «centro politico comunale» e dello strapotere democristiano, l'obiettivo del rilancio e della riappropriazione delle strutture culturali o di ricreazione privatizzate o abbandonate; la battaglia per lo sviluppo e contro l'appropriazione da parte dei gruppi di potere tradizionali delle risorse collettive a disposizione di Palermo.

La manifestazione della stampa comunista, intanto, continua con una serie di straordinari momenti di incontro e discussione di massa: domenica è stata la volta della rievocazione dell'8 luglio '60 da parte di alcuni «protagonisti», Pompeo Colajanni, Pio La Torre, Giovanni Fantaci, Pellino Miceli, Gustavo Genovese e Piero Calcarà. Il dibattito ha offerto l'occasione per avviare una riflessione su uno dei punti nodali della storia del movimento democratico e popolare in città. Ci si propone di costituire un comitato promotore di iniziative, ricerca e discussione, e di giungere l'anno prossimo, nel ventesimo anniversario della strage, ad un convegno nazionale su questo tema, coinvolgendo gli esponenti e dirigenti di ieri e di oggi delle organizzazioni democratiche e di massa, intellettuali, militanti, studiosi e soprattutto i protagonisti.

Nel paese del Catanzarese è un privilegio per pochi

A Montauro l'acqua c'è solo per gli speculatori e per i grossi agrari

Rimane a secco la condotta idrica del Comune, retto da un'amministrazione di sinistra - Speculazione selvaggia

Nostro servizio

MONTAURO (Catanzaro) — Acqua, acqua. Il deserto, questa volta è però una collina. Col bidone la macchina, in spalla, la caccia all'acqua comincia il buon mattino e si conclude con la luna già alta.

Ma nel vecchio abitato di Montauro, su una collinetta, perché manca l'acqua? Perché ad accaparrarsela? Come hanno fatto con i suoli della collina, sono i proprietari dei complessi e gli agrari della zona. Nelle loro terre, infatti, basta pungerlo il suolo perché ne venga fuori una sorgente. In pratica, i proprietari degli agrari lo sanno, cosicché è utilizzata per l'irrigazione e per riempire le piscine, un'altra parte si spreca e va in malora.

Il vecchio abitato alla sua costa, abbattendo la barriera di roccie, in numero significativamente ventiquattro presenze d'estate sulla spiaggia e poche centinaia sulla collina a cinque chilometri di distanza e si conclude con la luna già alta.

Per il PCI, per la popolazione, vogliono che Montauro abbia al più presto un piano di fabbricazione nuovo, che metta i vari idrogeologici al bando del territorio. Per esempio che non si costruisca più al di là della linea ferroviaria. E il senso di una variante è proprio questo, tuttavia è da due anni che l'incarico è stato affidato ai progettisti ed è da due anni che si aspetta.

presto. Le idee e i progetti, insomma, ci sono. L'amministrazione e i comunisti hanno voglia di fare dell'agroturismo non uno slogan pubblicitario ma un modello concreto di sviluppo. Per ora, in questi quattro anni — dice Pisani — alcune opere pubbliche le abbiamo realizzate, o le stiamo realizzando utilizzando quanto un piccolo comune può realizzare: la rete idrica e fognante della parte marina e del capoluogo, l'asilo infantile, l'illuminazione pubblica, il campo sportivo è rimasto a metà, perché i fondi disponibili, appena ventiquattro milioni, non bastano a tutto questo, e qui, in una zona turistica, portare a termine anche questo tipo di attrezzature, ci sembra fondamentale.

Nuccio Marullo

Catanzaro: perché manca l'acqua? Boh!

CATANZARO — Fontane mutate da più di sette giorni a Catanzaro. Interi quartieri a nord e a sud del capoluogo, sono ancora una volta, nel pieno della stagione estiva, senza acqua. Dopo la bella illusione di qualche settimana fa, quando i tubi della rete idrica sono letteralmente scoppiati in più punti per la forte pressione con cui veniva immessa l'acqua, ora in piena estate e con una temperatura al di sopra di quella normale, per migliaia e migliaia di abitanti è ricominciato il carosello alla ricerca del cosiddetto «prezioso liquido».

Ma, ancora, pochi giorni prima, un componente della giunta, anche se in un colloquio informale, aveva spiegato che spesso e ci si dimentica che il sindaco è l'acquedotto, di aprire i rubinetti! Siamo insomma nel campo delle ipotesi e nella situazione in cui anche il sindaco Mulè, che è il più fantasioso di tutti, ha la sua storia sull'acqua che manca, ma ci troviamo anche in una situazione amministrativa che ormai ha toccato il fondo della inefficienza e in alcuni casi della goffaggine. E intanto, mentre la giunta e questa Democrazia cristiana che non ha né la forza, né il coraggio di affrontare seriamente i problemi politici di una giunta senza maggioranza, inventa le storie, la città è in preda al disastro.

Le gravi condizioni dell'economia del Guspinese

La manovra della SNIA non colpisce solo i lavoratori

Dalla nostra redazione

CAGLIARI — La prima manifestazione di lotta sciolta nei giorni scorsi a Villacidro e la odierna riunione dei consigli di fabbrica e dei partiti politici, mostrano la consapevolezza diffusa tra le popolazioni della zona della gravità del colpo che la SNIA tenta di assessorare all'economia del Guspinese.

legittimo utilizzare un bene in via di esaurimento, e in certi settori insostituibile per usi nei quali esso sia fungibile con altri materiali. Le fibre acriliche e le fibre poliestere possono lasciare spazio a quelle naturali, alla canapa, al lino, alla lana. E' come si vede, un tema di riflessione culturale prima che economica.

Un fitto calendario di manifestazioni e assemblee sindacali alla Snia di Villacidro

La Regione non può essere neutrale con gli operai o con i padroni

I primi rischiano il posto, i secondi vogliono disfarsi e mandare all'aria la fabbrica, sostiene il Cdf, sollecitando l'iniziativa del consiglio regionale sardo

Dalla nostra redazione

CAGLIARI — E' in pieno svolgimento nel Guspinese la mobilitazione operaia e popolare in difesa della occupazione alla SNIA di Villacidro. Nelle fabbriche e in numerosi comuni si susseguono le manifestazioni unitarie. Il calendario sindacale è ricco di incontri e di assemblee.

mente favorire i ricatti e le minacce da parte padronale. Analoghi inviti nei confronti della giunta a schierarsi con i lavoratori vengono rivolti da numerose amministrazioni comunali. «E' in gioco — così sostengono gli operai della SNIA — una battaglia di grande importanza per l'industria in Sardegna e non

deranno gli incontri nei prossimi giorni, per difendere una strategia unitaria di lotta. Un'assemblea dei consigli di fabbrica aperta ai partiti politici (per il PCI saranno presenti i compagni Benedetto Barranu, Giorgio Macciotta e Giovanni Ruzgeri) è annunciata per oggi a Villacidro.

solo. Nelle condizioni della SNIA di Villacidro si trovano infatti numerose altre fabbriche SNIA della penisola. Con i lavoratori di queste altre fabbriche e in particolare con i consigli di fabbrica SNIA di Pavia Rieti e Napoli gli operai di Villacidro e le organizzazioni sindacali sarde chie-



«Affidata alle correnti» la spiaggia di Mondello

Dalla nostra redazione

PALERMO — Non si attenua la polemica a Palermo dopo le sconcertanti dichiarazioni dell'assessore regionale al territorio, il democristiano Mario Fasino, sulla condizione drammatica e grave del sito dell'intersezione di viale che ha provocato, come è noto, il divieto di balneazione nelle acque di Mondello, la spiaggia di mare di Palermo.

ad iniziative volte a favorire l'accertamento dell'effettivo stato di conservazione dell'assessorato aveva dato, sui gravi e urgenti problemi igienico-sanitari, risposte non solo elusiva ma anche palesemente in contrasto con decisioni ed iniziative già consolidate dalla stessa amministrazione regionale.

Il presidente dell'assemblea ha risposto ai due deputati affermando di non poter accogliere la proposta per «l'irritualità» dello strumento suggerito.

Ma Russo ha però invitato, come previsto dal regolamento del parlamento siciliano, i parlamentari ad avvertire che una pozzanghera non ha la stessa importanza che non ha l'ausilio dei rappresentanti del governo».

Russo ha anche auspicato per i problemi igienico-sanitari che una pozzanghera non ha lo stesso sviluppo della città, lo svolgimento di un organico e compiuto confronto con la giunta regionale, sia necessaria nelle competenti commissioni dell'assemblea regionale siciliana.

Non solo i comunisti, ma anche le forze professionali dei coltivatori e quelli sindacali hanno legittime aspirazioni di essere rappresentate nel comitato esecutivo e nella vicepresidente.

Arturo Giglio

I giovani arrestati nel paese della Basilicata perché mietevano sui campi occupati

Chiarire le responsabilità Esab per l'episodio di Irsina

Nel consiglio di amministrazione dell'Ente di sviluppo agricolo PCI e PSI chiederanno di discutere la grottesca vicenda

Dal nostro corrispondente

POTENZA — L'episodio di Irsina avrà un suo peso nella seduta del consiglio di amministrazione dell'Ente di sviluppo agricolo per la Basilicata convocata per la prima volta domani a Matera.

violate formalmente i ribaditi in tutti i partiti in consiglio regionale, circa la professionalità e la correttezza amministrativa. I comunisti, si afferma nella nota della commissione agraria — ritengono che l'esecutivo e la vicepresidenza dell'ESAB non possono essere eletti con una legge che ripete meccanicamente la formula di governo alla Regione Basilicata.

La commissione esecutiva dell'ESAB nel suo complesso deve essere eletto — a giudizio della commissione agraria del CR — senza discriminazione nei confronti di quelle forze politiche che pur avendo una posizione di autonomia rispetto alla giunta regionale rappresentano interessi e for-

ze sociali consistenti nelle campagne di Basilicata. Una qualsiasi scelta che non voglia tener conto di questi fatti, sarebbe soltanto una inaccettabile discriminazione nei confronti di una corretta e trasparente gestione degli enti subregionali.

In sostanza, la questione che i comunisti pongono è quella della funzionalità dell'ente di sviluppo agricolo paralizzato sinora dalla democrazia cristiana che a tutti i costi ha voluto assicurarsi la direzione politica. L'episodio di Irsina prima e poi quello del bilancio d'esercizio del '79 (per un importo complessivo di 75 miliardi e 450 milioni) approvato senza la consultazione del consiglio d'amministrazione, sono i segni della necessità di imporre una sterzata innanzitutto all'interno dell'organismo dirigente tecnico e politico dell'ente.